

questo file = indici-BiblioV3.html



## "lib319-Legnano-Battaglia "

### lib319-Legnano-Battaglia indici-BiblioV3

lib319-Legnano-Battaglia  
5122 parole, versione del           aggiornato il  
il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html)

[redigio.it/BiblioV3/lib319-Legnano-Battaglia.pdf](http://redigio.it/BiblioV3/lib319-Legnano-Battaglia.pdf) - Questa analisi di Augusto Marinoni esamina la Battaglia di Legnano attraverso un'attenta comparazione delle fonti storiche dell'epoca, chiarendo innanzitutto perché lo scontro sia legato indissolubilmente a tale località per ragioni strategiche e toponomastiche.

[redigio.it/dati4/QGLA118-varie-legnano-6633-7907.mp3](http://redigio.it/dati4/QGLA118-varie-legnano-6633-7907.mp3) - Parte 63  
("Legnano - la battaglia") - audio\_6633\_7907\_ - 20.56

le foto: - [redigio.it/BiblioV3/](http://redigio.it/BiblioV3/) e mappa

[redigio.it](http://redigio.it)  
[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html)  
[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html)  
[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html)  
[redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html](http://redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html)  
[redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html](http://redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html)

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online

## indici

lib319-01-Legnano-Battaglia - Questa analisi di Augusto Marinoni esamina la Battaglia di Legnano attraverso un'attenta comparazione delle fonti storiche dell'epoca, chiarendo innanzitutto perché lo scontro sia legato indissolubilmente a tale località per ragioni strategiche e toponomastiche.

lib319-02-Legnano-Battaglia - Qui parliamo Qui parliamo ancora della Battaglia di Legnano, topografia e svolgimento, un articolo di Augusto Marinoni. In primo luogo ci renderemo conto delle ragioni per cui la battaglia prese il nome Dalegnano.

lib319-03-Legnano-Battaglia - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, avvenuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento cruciale dello scontro tra i comuni della Lega Lombarda e l'imperatore Federico Barbarossa. L'analisi delle fonti permette di ricostruire non solo lo svolgimento militare, ma anche l'importanza strategica e topografica del luogo in cui avvenne lo scontro.

lib319-04-Legnano-Battaglia - Topografia dello scontro. - La topografia dello scontro della Battaglia di Legnano (29 maggio 1176) è ricostruibile incrociando diverse testimonianze storiche che definiscono un'area strategica precisa nel contado milanese.

lib319-05-Legnano-Battaglia - Cronache medievali attendibili. - L'analisi delle cronache medievali riguardanti la Battaglia di Legnano rivela come l'attendibilità di un testo dipenda strettamente dalla vicinanza geografica dell'autore e dalla sua appartenenza politica. Le fonti possono essere sud divise in tre grandi gruppi che rappresentano le potenze dell'epoca: i comuni, l'impero e il papato

**lib319-06-Legnano-Battaglia - Federico il Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge**

**dalle fonti come la figura centrale che incarnava l'autorità dell'Impero nel conflitto contro i comuni e il papato**

**lib319-07-Legnano-Battaglia - Strategia militare fanteria. - La strategia della fanteria durante la Battaglia di Legnano rappresenta un punto di svolta fondamentale nella storia militare medievale, poiché segna una delle prime occasioni in cui dei soldati a piedi riuscirono a resistere con successo a una carica di cavalleria**

**lib319-01-Legnano-Battaglia - Questa analisi di Augusto Marinoni esamina la Battaglia di Legnano attraverso un'attenta comparazione delle fonti storiche dell'epoca, chiarendo innanzitutto perché lo scontro sia legato indissolubilmente a tale località per ragioni strategiche e toponomastiche.**

Questa analisi di Augusto Marinoni esamina la Battaglia di Legnano attraverso un'attenta comparazione delle fonti storiche dell'epoca, chiarendo innanzitutto perché lo scontro sia legato indissolubilmente a tale località per ragioni strategiche e toponomastiche. L'autore suddivide il conflitto in tre fasi distinte, ricostruendo i movimenti delle truppe tra Legnano, Borsano e la Valle del Ticino per dimostrare come l'iniziale ritirata della cavalleria lombarda sia sfociata in una resistenza eroica della fanteria attorno al Carroccio. Il testo evidenzia l'eccezionalità militare dell'evento, sottolineando come per la prima volta dei fanti riuscirono a respingere cariche di cavalieri, portando alla sconfitta definitiva di Federico Barbarossa. Incrociando dati geografici e cronache medievali, Marinoni restituisce una mappatura precisa dello scontro, confutando le esagerazioni numeriche dei cronisti imperiali per evidenziare la realtà tattica del trionfo dei Comuni. - QGLA118-varie-legnano-6633-7907.mp3

**lib319-02-Legnano-Battaglia - Qui parliamo Qui parliamo ancora della Battaglia di Legnano, topografia e svolgimento, un articolo di Augusto Marinoni. In primo luogo ci renderemo conto delle ragioni per cui la battaglia prese il nome Dalegnano.**

Qui parliamo Qui parliamo ancora della Battaglia di Legnano, topografia e svolgimento, un articolo di Augusto Marinoni. In primo luogo ci renderemo conto delle ragioni per cui la battaglia prese il nome Dalegnano. Una parte delle antiche cronache accenna alla battaglia senza nominare alcuna località. Altri invece concordemente fanno il nome di

Legnano. Se consideriamo la residenza di tale cronista Scopriremo la causa del loro comportamento. Chi risiede lontano non si cura di fare il nome a lui ignoto o troppo nuovo. Viceversa, tutti i milanesi parlano di battaglia de apud ad liganium. Uno dice interInanum etticinum. Chi scrive lignanum è il più fedele della pronuncia di letale ligan. Anche gli Annali di Brescia di Crema, il genovese Ottobono, il vescovo di Crema, Salimene da Parma, tutti confermano Apu Legnanum, mentre gli annali di Piacenza si limitano a dire nel contado milanese. È dunque una testimonianza corale. Da Genova a Cremona, a Brescia, a Parma, tutti sapevano che la battaglia era avvenuta nei pressi di Legnano. D'altra parte Presenza dell'esercito milanese nella terra di Legnano non fu casuale. Il borgo di Legnano aveva quella importanza strategica di cui si è fatto cenno e per secoli aveva fatto parte del contado del Seprio, il cui confine meridionale andava da Castano a Parabo e Cerro. Ma ultimamente i milanesi avevano rosicchiato quel confine sottraendo Parabo e Legnano agli odiati conti del Seprio. Per questo nel maggio del 1160 il Barbarossa, volendo punire milanesi, tornò a devastare le campagne prossime raccolto di Legnano, Nerviano, Polliano, Vanzagu e Rò e due anni dopo un suo agente confiscò una parte del raccolto delle terre di Busto, Garulfo e Legnano in giù. Legnano era dunque divenuto la porta d'ingresso del contado milanese e per questa ragione l'esercito della Lega si era portato Lì la mattina del 29 maggio 1176. Le cronache che abbiamo ricordato si limitano a registrare la sconfitta del Barbarossa. Solo poche si distendono per un giro di 100 o 200 parole per riferire qualche episodio. Questi ultimi si possono dividere in tre gruppi. Nel primo poniamo i milanesi che fanno capo al cosiddetto sire raul della cui identità però non Non siamo certi. Nel secondo i tedeschi, con gli annali di Colonia, il completamento dell'opera di Ottone di Fresinga, il poimetto di Gufredo da Viterbo. Nel terzo gli ecclesiastici di parte papale, l'arcivescovo di Salerno e il cardinale Bosone. Complessivamente essi ci portano la voce delle tre grandi forze politiche del tempo, i comuni, l'impero, il papato. Ai tedeschi non interessa precisare il nome della località, ad essi sconosciuta come dove avviene lo scontro. Ci dicono che

l'imperatore si era recato da Pavia a Como per ricevere rinforzi giunti dalla Germania, unirli ai comaschi e rientrare a Pavia. Aggiungono che il Bardi gli tagliano la via del ritorno a Pavia con un esercito immenso a detta degli annali di Colonia, ovvero di 100.000 uomini secondo il continuatore di Ottoni Frisinga. L'imperatore rifiuta, come indegno della sua maestà, il consiglio di evitare la battaglia e guida i suoi all'attacco, fidando sulla loro forza e abilità. Uno dei cronisti tedeschi riconosce a questo punto l'eroismo dei lombardi che decisi a vincere o morire dispongono il loro esercito davanti a un grande fossato per impedire a tutti la fuga. Un altro invece attribuisce la sconfitta dei tedeschi all'astuzia lombarda che all'ultimo momento lancia all'attacco una schiera di bresciani posti in agguato. Il poemetto di Goffredo da Viterbo dedica 24 versi alla battaglia tra pochi tedeschi e tutti i lombardi presso Como. I 100.000 lombardi sono però di già ridotti a 12.000 cavalieri e un numero imprecisato di fanti, posti contro a soli 500 cavalieri tedeschi, essendo gli altri fuori dai ranghi. L'imperatore con un grande ardimento si lancia l'attacco, travolge una prima schiera di nemici, una seconda, una terza, una quarta, ma non la quinta che è terribilmente forte. Scende la notte mentre la mia gente volge le spalle. Sono racconti piuttosto vaghi e preoccupati di salvare l'onore imperiale, esagerando lo squilibrio delle forze in campo. Tuttavia contengono i seguenti elementi di indiscussa verità. La battaglia nasce dallo scontro di due colonne mar dura circa 6 ore. Quando i tedeschi stanno per superare la fierissima resistenza dei lombardi, vengono attaccati di sorpresa dalle forze fresche e costrette alla fuga. Il milanese che chiamiamo Sire Raul, esperto conoscitore dei luoghi, ci offre particolare anche topografici di grande interesse. Innanzitutto alcune cifre utili per calcolare l'entità delle forze in campo. Il 29 maggio si trovano Yuxta Legnanu, ossia non ma di fianco al borgo, assieme ai milanesi 50 cavalieri lodigiani, 200 piacentini e 200 tra Novalesi e Vercellesi. Non si dice il numero dei cavalieri di Brescia, Verona e della Marca, ma ve da credere che se tale numero fosse stato più grande degli altri non sarebbe stato taciuto. Mentre il silenzio sul numero dei milanesi può significare che esso era troppo noto. Se però

accettiamo i dati di Galvano Fiamma, essi dovevano essere 900 e se vi aggiungiamo alcune centinaia di fanti ci fermiamo attorno a 2-3.000 uomini di parte lombarda, forse non andiamo errati. Ci sono poi le truppe ancora in marcia sulla strada da Milano a Legnano che per Parabo e Canegrate e ci sono le fanterie di Verona e Brescia ancora ferme a Milano perché nessuno pensa che il nemico sia vicinissimo, anzi chi dice che dovrebbe essere arrivato a Bellinzona e ma non viene preso in considerazione. Invece il mio nemico ha passato la notte accampato a Cairati. Accampato a Cairate. È probabile che il Barbarossa sia stato ospite a Castel Seprio nel castello dei conti locali. Al mattino Barbarossa si rimette in marcia per raggiungere il Ticino. In testa alla colonna un gruppo di 300 o 500 cavalieri germanici. La strada quando si stacca dalla Val Morea passa accanto a Busto e a sud di di questo borgo verso Borsano. L'avanguardia tedesca urta inaspettatamente contro un gruppo di cavalieri lombardi. Ma come mai i lombardi si trovano lì? Per questo dobbiamo ricorrere ai cronisti milanesi che sono più informati dei movimenti del loro esercito. Sir Raul estremamente laconico. Dopo aver detto che i milanesi avevano raggiunto Legnano, dice che quando Federico volle passare, essi lo affrontarono tra Borsano e Busto. Si nota in precisione, affrontano i tedeschi con la sola cavalleria istis militibus, perché nella fanteria nel carroccio si trovano lì tra Borsano e Busto. A quale distanza dunque si trova il carroccio? Ce lo dice il cardinale b\*\*\*\*\*, secondo il quale gli uomini della Il 29 maggio venteront in mania moltitudine et quendam congrumbilum interbarranum et brixianum ora quasi tertia quindi decimo miliario ab urbe. Purtroppo i due nomi sono stati storpiati ma il numero preciso 15 miglia da Milano. Questa è la distanza esatta che separa Legnano da Milano. In tutti i libri e documenti ci si è sempre detto che il Legnano di sta Milano 15 miglia, che poi fosse un luogo congruo, ossia dato ai milanesi, è chiaro per quanto abbiamo detto, sulla posizione strategica di Legnano all'ingresso del contrado milanese. Quanto ai due nomi storpiati, non è difficile vedere in Brixianum la azioni di Borsano, ma Barranum che sarà anche qui non è difficile capire che si tratta di Legnanum perché non poteva essere

altro sia perché il numero delle lettere 8 è identico sia per la corrispondenza con altre fonti. Buon Vessintel arriva circa un secolo dopo, scrive che i milanesi combatterano interbrossanum e tellenianum. Eh, anche qui un'analogia storpiatura del nome di Borsano e Goffredo da Bussero nella sua cronaca afferma: Imperator Victus a Mediolansibus Interlnanum et borsanum. L'indicazione inter significa fra Legnano e Borsano. Era dunque divenuta un'espressione comune. Le ulteriori notizie fornite dal cardinale Bosone confermano quanto sopra. Giunti a 15 miglia da Milano, continua cardinale, i milanesi mandarono innanzi verso Como 700 cavalieri per sapere da che parte venisse il nemico e dopo aver percorso 3 miglia avvenne lo scontro. Si noti che 3 miglia corrispondono alla distanza tra Legnano e la località di Borsano e Busto. Il cardinale o gli scrivani che copiano i suoi scritti alterano i nomi per loro sconosciuti, ma i numeri da essere tramandati sono molto precisi e molto utili alla ricostruzione dei fatti. Se la colonna di cavalieri lombardi non fosse stata mandata in esplorazione, l'imperatore sarebbe passato indenne e avrebbe raggiunto Pavia. Avvertito dall'improvviso intormenta raggiunge la sua avanguardia che si trova in grave difficoltà per inferiorità numerica e benché consigliato di ordinare la ritirata, attacca con estremo vigore i cavalieri lombardi che in breve si volgono in fuga precipitosa. La loro intenzione è di riunirsi col grosso attorno al carroccio 3 miglia più indietro. Invece non riescono ad arrestarsi e spargano il panico fra il restante cavalleria e la fuga diviene quasi generale. Qui c'è la seconda fase della battaglia. Qui comincia la seconda fase della battaglia. Dice Sire Raul che a fuggire sono stati quasi tutti i cavalieri bresciani e in gran parte dei migliori milanesi e precisamente quasi tutti i cavalieri che stavano da una parte del carroccio. L'arcivescovo Romo dice che Federico attacca pedestre multitudine quei remanserat, insomma, sono rimasti attorno a croce i fanti che, tra l'altro non avrebbero potuto fuggire davanti ai cavalli nemici. La cronaca del Frisinga con quel suo strano particolare del grande fossato a cui era addossato l'esercito della Rega, ci fa intendere, se dobbiamo dare un senso a queste parole, che dietro la carroccio doveva esserci uno

scoscendimento, probabilmente che impediva sia al nemico di attaccare da quel lato, sia ai difensori di fuggire. Dunque, non fugga chi non può fuggire, ma con questo non si accusa nessuna diviltà. In un momento tanto terribile si libera In un momento tanto terribile si rivela l'eroismo dei difensori. Non si arrendono né si lasciano impunemente scansare, ma oppositis clip e furor resistere alla se veni animose repellere. Stringono fra loro gli scudi e protendono le aste e così istintivamente ripetono l'antica tattica della frange macedone formando un muro irto di punte contro cui si infrange la carica dei cavalieri nemici o anche Possiamo dire che si formano quadrato davanti alla cavalleria. Ed è la prima volta nella storia militare del Medioevo che la fanteria affronta con successo i soldati a cavallo. Questa fase del combattimento deve essersi protratta lungo e in varie riprese. La cavalleria germanica ripete le sue cariche ad intervalli. Ad ogni carica qualche linea cede. Goffredo da Viterbo dice una 2 3 4 cedono. La quinta è terribile e resiste. Ma che fanno intanto i cavalieri fuggiti? Secondo il cardinal Bosone si sarebbero arrestati a mezzo miglio, cioè a 900 m oltre il carroccio. Gli annali piacentini dicono invece che alcuni Proseguirono la fuga usque a Decivitem, cioè fino a Milano. Indubbiamente i meno paurosi si saranno presto accorti di non essere più inseguiti, essendosi il nemico concentrato al torno al carroccio. Per la strada da Milano stanno arrivando le truppe partite in ritardo. È ovvio pensare che i reduci del primo scontro e queste truppe fresche si siano riordinati e abbiano studiato la situaz è deciso il da farsi. Il loro ritorno o ingresso sul campo e quindi siamo alla terza fase del combattimento, fu una grossa sorpresa per il nemico già affaticato e logorato dai ripetuti assalti. Secondo le fonti tedesche sarebbero stati i bresciani postisi in agguato in insidis a balzare improvvisi sul fianco del nemico. Sirul dice infatti che tutti i bresciani erano prima fuggiti. Il cardinale Bosone afferma che il portabandiera dell'imperatore, trafitto da Lancia, cade sotto gli zoccoli dei cavalli e muore. Lo stesso imperatore cade da cavallo e scompare alla vista di tutti. È il momento della crisi per il nemico che si dà la fuga verso e fino il Ticino, nel quale molti cavalieri tedeschi sono affogati o trafitti con le spade. I comi, invece sono rimasti sul campo e

finiscono con l'essere uccisi o vergognosamente fatti prigionieri. Lo stesso cardinale ci dà un'altra notizia precisa e importante. La fuga si prolungò per 8 miglia, circa 14 km. Se colleghiamo questo dato con una frase di Galvano Fiamma, ripetuta da altri storici che la battaglia si svolse tra Legnano e Deago e congiungiamo queste due località con Borsano. Noi segniamo i vertici del triangolo in cui si verificano le tre fasi del combattimento e constatiamo che dal ponte di Turbigo sul Ticino corrono appunto le otto miglia indicate dal cardinal Bosone. E un'altra conferma della ricostruzione dei fatti che stiamo proponendo. Se la battaglia si fosse svolta interamente nella località iniziale oltre Borsano, se la battaglia si fosse svolta interamente nella località iniziale oltre Porsano, i tedeschi e i comaschi respinti sarebbero fuggiti per la stessa via da cui erano venuti. Lo spostamento della lotta su Legnano e la successiva rotazione del fronte verso Deira spiega come i fuggiaschi si siano diretti a sud-ovest invece che a nord.

**lib319-03-Lignano-Battaglia - Battaglia di Legnano. - La Battaglia di Legnano, avvenuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento cruciale dello scontro tra i comuni della Lega Lombarda e l'imperatore Federico Barbarossa. L'analisi delle fonti permette di ricostruire non solo lo svolgimento militare, ma anche l'importanza strategica e topografica del luogo in cui avvenne lo scontro.**

La Battaglia di Legnano, avvenuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento cruciale dello scontro tra i comuni della Lega Lombarda e l'imperatore Federico Barbarossa. L'analisi delle fonti permette di ricostruire non solo lo svolgimento militare, ma anche l'importanza strategica e topografica del luogo in cui avvenne lo scontro.

Localizzazione e importanza strategica

Sebbene alcune cronache antiche siano vaghe sulla località, i cronisti milanesi e quelli di città vicine (come Brescia, Crema, Genova e Parma) concordano nel definire la battaglia come

avvenuta "apud Legnanum" (presso Legnano)

- . La scelta di Legnano non fu casuale: il borgo era considerato la "porta d'ingresso" del contado milanese
- . I milanesi avevano sottratto Legnano e Parabiago ai conti del Seprio, e l'esercito della Lega si posizionò lì proprio per sbarrare la strada al Barbarossa, che stava scendendo da Como verso Pavia per ricongiungersi con i rinforzi giunti dalla Germania

Le tre fasi del combattimento

Lo scontro si articolò in tre fasi principali che interessarono un'area compresa tra Borsano, Legnano e Dairago

:  
L'impatto iniziale: La mattina del 29 maggio, un'avanguardia di 700 cavalieri lombardi inviati in esplorazione si scontrò inaspettatamente con l'avanguardia tedesca (composta da 300-500 cavalieri) tra Borsano e Busto

- . Nonostante l'iniziale resistenza, l'arrivo dell'imperatore con il grosso della sua cavalleria travolse i lombardi, che fuggirono verso il Carroccio

La difesa del Carroccio: La fuga dei cavalieri seminò il panico, ma la fanteria lombarda rimasta a difesa del Carroccio a Legnano (a 15 miglia da Milano) oppose un'eroica resistenza

- . Utilizzando una tattica simile alla falange macedone, i fanti serrarono gli scudi e protesero le aste, creando un muro contro cui si infransero le cariche della cavalleria imperiale
- . Si tratta di uno dei primi casi medievali in cui la fanteria riuscì a resistere con successo a soldati a cavallo

Il contrattacco e la vittoria: Mentre la fanteria resisteva, le truppe lombarde che erano fuggite inizialmente e i rinforzi provenienti da Milano si riorganizzarono

- . Il loro ritorno sul campo colse di sorpresa i tedeschi, ormai logorati. Il portabandiera imperiale fu ucciso e lo stesso Barbarossa cadde da cavallo, scomparendo alla vista
- . Questo causò il crollo definitivo delle file imperiali.

Esito e fonti

La rotta imperiale fu totale: i cavalieri tedeschi fuggirono per circa 8

miglia (14 km) verso il fiume Ticino, dove molti annegarono o furono uccisi

- . I comaschi, alleati dell'imperatore, rimasero sul campo e furono fatti prigionieri

Le fonti che riportano questi eventi si dividono in tre gruppi: i milanesi (più precisi sui dettagli topografici), i tedeschi (che tendono a esagerare il numero dei nemici per salvare l'onore imperiale) e gli ecclesiastici di parte papale

- . Ad esempio, mentre le fonti tedesche parlano di un esercito lombardo immenso (fino a 100.000 uomini), stime più attendibili suggeriscono che le forze della Lega si attestassero intorno ai 2.000-3.000 uomini

Qual era il ruolo del Carroccio nella difesa dei fanti?

Perché le fonti tedesche e milanesi danno numeri così diversi?

Cosa accadde a Federico Barbarossa dopo la caduta da cavallo?

**lib319-04-Legnano-Battaglia - Topografia dello scontro. - La topografia dello scontro della Battaglia di Legnano (29 maggio 1176) è ricostruibile incrociando diverse testimonianze storiche che definiscono un'area strategica precisa nel contado milanese.**

La topografia dello scontro della Battaglia di Legnano (29 maggio 1176) è ricostruibile incrociando diverse testimonianze storiche che definiscono un'area strategica precisa nel contado milanese.

Ecco i punti chiave riguardanti la localizzazione e l'andamento geografico della battaglia:

Legnano come "Porta del Contado": Il borgo di Legnano era situato in una posizione strategica, considerato la porta d'ingresso del contado milanese

- . Per questa ragione l'esercito della Lega Lombarda si posizionò lì, a circa 15 miglia da Milano

Il primo scontro (Borsano e Busto): La battaglia non iniziò a Legnano, ma a circa 3 miglia di distanza, in una località

compresa tra Borsano e Busto Arsizio

- . Qui l'avanguardia tedesca (300-500 cavalieri) urtò inaspettatamente contro 700 cavalieri lombardi mandati in esplorazione verso Como

La posizione del Carroccio: Dopo il primo scontro, i cavalieri lombardi ripiegarono verso il grosso dell'esercito attestato attorno al Carroccio

- . Questa posizione era caratterizzata da un elemento topografico fondamentale: un grande fossato o uno scoscendimento situato alle spalle dell'esercito, che impediva sia la fuga dei difensori sia l'aggiramento da parte del nemico

Il "Triangolo" della battaglia: Gli storici identificano l'area dei combattimenti all'interno di un triangolo i cui vertici sono Legnano, Borsano e Dairago

- . È in questo spazio che si verificarono le tre fasi della battaglia

La ritirata verso il Ticino: La fase finale dello scontro vide la rotta dei tedeschi che, inseguiti per circa 8 miglia (14 km), fuggirono verso il fiume Ticino

- . Lo spostamento del fronte verso Dairago spiega perché i fuggitivi si diressero a sud-ovest verso il fiume, anziché tornare verso nord da dove erano inizialmente venuti

In sintesi, la battaglia si sviluppò come uno scontro tra due colonne in marcia: i tedeschi provenienti da Cairate e diretti verso il Ticino, e i lombardi posizionati a Legnano per sbarrare loro la strada verso Milano

Perché il fossato fu decisivo per l'eroismo della fanteria?

Quali furono le tre fasi principali del combattimento?

Come influi la presenza del Carroccio sulla ritirata tedesca?

**lib319-05-Legnano-Battaglia - Cronache medievali attendibili. - L'analisi delle cronache medievali riguardanti la Battaglia di Legnano rivela come l'attendibilità di un testo dipenda strettamente dalla vicinanza geografica dell'autore e dalla**

**sua appartenenza politica. Le fonti possono essere sud divise in tre grandi gruppi che rappresentano le potenze dell'epoca: i comuni, l'impero e il papato**

L'analisi delle cronache medievali riguardanti la Battaglia di Legnano rivela come l'attendibilità di un testo dipenda strettamente dalla vicinanza geografica dell'autore e dalla sua appartenenza politica. Le fonti possono essere sud divise in tre grandi gruppi che rappresentano le potenze dell'epoca: i comuni, l'impero e il papato

La prospettiva geografica e l'identificazione del luogo  
L'attendibilità riguardo alla localizzazione dell'evento varia significativamente in base alla residenza del cronista. Chi scriveva da lontano tendeva a ignorare nomi di località ignoti o troppo specifici; ad esempio, gli Annali di Piacenza si limitano a collocare lo scontro genericamente nel "contado milanese"

. Al contrario, i cronisti milanesi e quelli di città vicine come Brescia, Crema, Genova e Parma sono concordi nell'indicare Legnano (apud Legnanum) come il fulcro strategico della battaglia

Le tre "voci" delle cronache medievali  
Secondo le fonti, l'attendibilità storica emerge dal confronto tra tre diverse narrazioni:

Le cronache comunali (Milanesi): Rappresentate principalmente dal cosiddetto Sire Raul (la cui identità è incerta), queste fonti sono considerate estremamente attendibili per i dettagli topografici e i movimenti delle truppe, poiché l'autore dimostra di essere un esperto conoscitore dei luoghi

. Anche Galvano Fiamma fornisce dati numerici utili, sebbene talvolta discussi, per calcolare l'entità delle forze in campo

Le cronache imperiali (Tedesche): Includono gli Annali di Colonia e il continuatore di Ottone di Frisinga

. Queste fonti sono spesso caratterizzate da una vaghezza geografica (i nomi delle località erano loro sconosciuti) e da una tendenza a esagerare lo squilibrio numerico per salvare l'onore imperiale, descrivendo un manipolo di tedeschi contro

un numero immenso di lombardi

. Le cronache ecclesiastiche (Papali): Tra queste spiccano l'arcivescovo di Salerno e il Cardinale Bosone

. Quest'ultimo, pur stordendo i nomi delle località (scrivendo ad esempio Barranum per Legnanum e Brixianum per Borsano), è considerato una fonte preziosa perché tramanda numeri e distanze molto precisi

. Bosone indica correttamente che il luogo dello scontro distava 15 miglia da Milano, dato che coincide esattamente con la posizione di Legnano

. L'attendibilità tecnica e militare

Le cronache sono ritenute attendibili quando, pur nelle loro divergenze, confermano elementi comuni che permettono una ricostruzione veritiera dei fatti. Ad esempio:

Topografia dinamica: L'indicazione "inter Legnanum et Borsanum" presente in cronache come quella di Goffredo da Bussero conferma che la battaglia non fu statica ma si svolse in diverse fasi tra queste località

. Tattica militare: La cronaca del Frisinga descrive un "grande fossato" dietro l'esercito della Lega, un dettaglio che, seppur interpretato in modo differente, suggerisce una precisa scelta tattica o una caratteristica morfologica del terreno che impediva la fuga e favoriva la resistenza della fanteria

. Esito dello scontro: Nonostante i tentativi di mitigare la sconfitta, anche i cronisti tedeschi riconoscono l'eroismo dei lombardi e descrivono la fuga finale verso il Ticino, confermando indirettamente il successo della Lega

. In sintesi, la testimonianza corale di queste fonti, se analizzata criticamente incrociando i dati topografici milanesi con i riferimenti numerici papali e le ammissioni imperiali, permette di definire un quadro storico solido dell'evento

. Quali sono i dettagli del "grande fossato" citato dal Frisinga? Come ha fatto la fanteria a sconfiggere la cavalleria?

Chi era il Cardinale Bosone e perché le sue cifre sono utili?

**lib319-06-Legnano-Battaglia - Federico il Barbarossa. - Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come la figura centrale che incarnava l'autorità dell'Impero nel conflitto contro i comuni e il papato**

Federico I, meglio conosciuto come il Barbarossa, emerge dalle fonti come la figura centrale che incarnava l'autorità dell'Impero nel conflitto contro i comuni e il papato

. La sua politica nei confronti dei milanesi fu caratterizzata da una lunga serie di tentativi di sottomissione; già nel maggio del 1160, egli devastò le campagne vicino a Legnano per punire Milano, e nel 1162 i suoi agenti confiscarono i raccolti della zona per colpire l'economia del contado milanese

. Le fonti descrivono il Barbarossa come un sovrano guidato da un forte senso della propria dignità imperiale e da un notevole coraggio militare. Tra i tratti distintivi della sua figura riportati nelle cronache si evidenziano:

L'orgoglio regale: Durante la marcia da Como verso Pavia nel 1176, quando si trovò la strada sbarrata dall'esercito della Lega, Federico rifiutò categoricamente il consiglio di evitare la battaglia, ritenendo una ritirata "indegna della sua maestà"

. L'ardimento in battaglia: È descritto come un condottiero che guidava i suoi uomini con "grande ardimento", lanciandosi personalmente all'attacco

. Nella prima fase dello scontro di Legnano, la sua carica fu così vigorosa da travolgere diverse schiere nemiche e mettere in fuga gran parte della cavalleria lombarda

. La determinazione tattica: Nonostante l'inferiorità numerica suggerita da alcune fonti tedesche (che parlavano di soli 500 cavalieri imperiali contro migliaia di nemici), il Barbarossa insistette nell'attaccare ripetutamente la fanteria nemica attestata intorno al Carroccio, cercando di spezzare il loro muro di scudi e lance

. Il momento cruciale della sua parabola militare a Legnano avvenne quando, durante la controffensiva delle forze fresche lombarde, il suo portabandiera fu trafitto e ucciso. In quel frangente, lo stesso Federico cadde da cavallo e scomparve alla vista dei combattenti, un evento che scatenò il panico tra le truppe imperiali e ne decretò la definitiva sconfitta e la fuga verso il Ticino

. Prima dello scontro, è probabile che l'imperatore avesse soggiornato come ospite nel castello dei conti del Seprio a Castel Seprio

. Qual era l'importanza strategica di Legnano per Milano?  
Com'è cambiata la tattica militare tra fanteria e cavalleria?  
Cosa successe alle truppe imperiali dopo la caduta di Federico?

**lib319-07-Legnano-Battaglia - Strategia militare fanteria. - La strategia della fanteria durante la Battaglia di Legnano rappresenta un punto di svolta fondamentale nella storia militare medievale, poiché segna una delle prime occasioni in cui dei soldati a piedi riuscirono a resistere con successo a una carica di cavalleria**

La strategia della fanteria durante la Battaglia di Legnano rappresenta un punto di svolta fondamentale nella storia militare medievale, poiché segna una delle prime occasioni in cui dei soldati a piedi riuscirono a resistere con successo a una carica di cavalleria

. Secondo le fonti, la strategia e lo svolgimento del combattimento della fanteria possono essere riassunti nei seguenti punti chiave:

Posizionamento e difesa del Carroccio: I fanti rimasero schierati a difesa del Carroccio, il simbolo dell'autonomia comunale

. A differenza della cavalleria, che poteva manovrare o fuggire, la fanteria non poteva competere in velocità con i cavalli nemici e scelse di resistere sul posto

. Alcune cronache menzionano la presenza di un grande fossato

alle spalle dei difensori, che avrebbe impedito la fuga forzando i soldati a una resistenza eroica ("vincere o morire")

. La formazione a "falange": Per contrastare i cavalieri tedeschi, i fanti lombardi adottarono una tattica che i cronisti paragonano all'antica falange macedone

. La strategia consisteva nel serrare gli scudi l'uno contro l'altro e protendere le aste verso l'esterno, creando un vero e proprio muro irto di punte

. Resistenza a ondate: Questa formazione, simile a un solido quadrato, fu in grado di assorbire e respingere ripetute cariche della cavalleria imperiale

. Sebbene le prime linee potessero cedere sotto l'impatto dei ripetuti assalti, la profondità dello schieramento (fino a cinque linee di difesa secondo alcune fonti) permise di mantenere la posizione

. Logoramento del nemico: La tenuta della fanteria fu determinante perché permise di logorare e affaticare le truppe di Federico Barbarossa

. Questo sforzo difensivo prolungato creò le condizioni ideali per la terza fase della battaglia, quando il ritorno della cavalleria lombarda e l'arrivo di truppe fresche da Milano colsero di sorpresa l'esercito imperiale ormai esausto

. In sintesi, la capacità della fanteria di mantenere la coesione tattica sotto pressione trasformò una potenziale rotta in una vittoria strategica, dimostrando che una massa compatta di uomini ben addestrati e dotati di lance poteva neutralizzare il vantaggio tattico della cavalleria pesante

. Quale fu il ruolo dei cavalieri bresciani nel contrattacco finale?

Perché si parla di un fossato dietro il Carroccio?

Come influì la caduta da cavallo di Barbarossa sull'esercito?